Lunedì 5 Novembre 1906

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . .	L. 16
Semestre . . .	» 8
Trimestre . . .	» 4

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un num. separato Cent. 5 (NDI) — Arretr. 10 (OI).

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

« Il Paese sarà del Popolo »

UDINE - Anno XI - N. 263

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . Cent. 20

In Cronaca . . . . . » 50

In quarta pagina . . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenire.

Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6

Rubrica [Ag]ricoltori

Merca[ti e pro]dotti

CAMERA di [COMMERCIO] di UDINE
Corso medio d[ei valori pubblici e] dei cambi
del gior[no 3 novembre 1]906.

Rendita 5 0[/0]	102.65
» 3 1[/2]	102.30
» 3 0[/0]	73.—
Banca d'Itali[a]	1355.50
Ferrovie Mer[idionali]	786.50
» Med[iterranee]	453.75
Società Vene[ta]	
Ferrovie Udi[ne]	500.50
» Mer[idionali]	347.50
» Med[iterranee]	409.—
» Itali[ane]	347.50
Credito comm[erciale]	497.50
Fondiaria Ban[ca]	498.50
» Cas[sa]	507.00
»	512.75
» Istit[uto]	500.50
»	517.—

CAMBI

Francia (oro)	99.81
Londra (sterl[ine])	25.18
Germania (m[archi])	122.75
Austria (coro[ne])	104.43
Pietroburgo (	264.64
Rumania (lei)	93.90
Nuova York (	5.18
Turchia (li t[urche])	22.70

Bollet[tino meteorologico]

R. OSSER[VATORIO DI] UDINE

Gi[o]rno

	10.90
Temperatura	14.3
	8.9
Pressione med[ia] mm.	748.91
Umidità relati[va] med.	80.7
Acqua caduta mm.	6.2
Vento dominan[te]	
Stato del cielo	

Gio[rno] 3

Temperatura	11.3
Pressione mm	754.08
Temperatura	8.0
Stato del cielo	
Pressione: cre[scente]	
Direzione vent[o]	
Leva sole ore	6.58
Tramonte ore	16.43

F[errovie]

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a	Vene[zia]	[da Ven]ezia a	Udine
On. 4.20	8.[..]	[..].45	7.43
Ac. 8.20	12.[..]	[..]5.5	10.7
Dir. 11.25	14.[..]	[..].35	15.17
On. 13.15	17.[..]	[..].10	17.5
Mis. 17.30	22.[..]	[..].—	22.50
Dir. 20.5	22.[..]	[..].—	8.45
da Udine a	Tri[este]	[da Tri]este a	Udine
On. 5.45	8.[..]	[..].25	11.6
On. 8.—	11.[..]	[..].55	12.50
Mis. 15.42	19.[..]	[..].25	19.42
Dir. 17.25	20.[..]	[..].40	7.32

(*) Questo tr[eno si ferm]a Cormons
da cui riparte [a]lle 6.57.

da Udine	Sta[zione]	a Pontebba	
On. 6.17 ar.		7.47	9.10
Dir. 7.58 »		8.52	9.55
On. 10.35 »		12.14	13.39
Dir. 17.15 »		18.8	19.13
On. 18.10 »		19.57	21.25
da Pontebba	[Sta]zia	**a Udine**	
On. 4.50 ar.		6.3	7.38
Dir. 9.28 »		10.10	11.—
On. 14.39 »		15.44	17.9
Dir. 18.22 »		19.2	19.45
On. 18.39 »		19.52	21.25

da Udine a S. Gi[orgio]		[S. Gi]orgio a Udine	
M. 7.05	7.[..]	7.45	8.32
M. 8.04	8.[..]	9.05	9.53
M. 10.54	12.[..]	11.30	15.35
M. 12.55	13.[..]	19.10	20.53
M. 17.56	18.[..]	20.53	21.39

da S. Giorgio a Tri[este]		[da Tri]este a S. Giorgio	
D. 8.59	10.[..]	[..].55	7.30
M. 16.46	19.[..]	[..].50	13.49
D. 20.50	22.[..]	[..].30	19.4

da S. Giorgio a Po[rtogruaro]		[da Portogrua]ro a S. Giorgio	
D. 8.4	8.[..]	[..].38	7.37
O. 9.2	10.[..]	[..].20	9.1
M. 14.4	15.[..]	[..].40	13.50
D. 19.19	20.[..]	[..].46	16.40
M. 21.—	22.[..]	[..].10	20.47

da Casarsa a Po[rtogruaro]		[da Portogruaro] a Casarsa	
On. 5.20	5.[..]	8.15	9.—
Ac. 9.15	9.[..]	13.10	13.55
On. 14.45	15.[..]	15.40	16.15
On. 18.37	19.[..]	20.15	20.53

da Casarsa a Spi[limbergo]		[da Spil]imb. a Casarsa	
Loc. 9.15	10.[..]	8.7	8.53
Mis. 14.35	15.[..]	13.10	14.00
Loc. 18.40	19.[..]	17.23	18.10

da Udine a Civid[ale]		[da Civ]idale a Udine	
Mis. 6.30	7.[..]	7.10	7.40
Mis. 8.40	9.[..]	9.20	9.49
Mis. 11.15	11.[..]	12.10	12.37
Mis. 16.5	16.[..]	17.15	17.40
Mis. 21.45	22.[..]	22.22	22.50

Tramv[ia a va]pore

da Udine	a S[an] Dani[ele]	[da San Daniel]e	a Udine
R. A.	S. T.	S. T.	R. A.
8.20	8.43	8.56	9.5
11.15	11.35	12.35	12.50
14.40	15.00	15.4	15.19
18.00	18.20	19.20	19.35

Udine, Tip. [M.] Bardusco

CRONACA PROVINCIALE

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

Gemona

La gran fiera dei Santi rimendata

4 — Venerdì ricorreva l'annuale grandiosa fiera chiamata « dei Santi » che se favorita dal tempo riesce splendidamente.

Essa richiama i forestieri dai più lontani paesi, poichè si concludono importanti vendite ed acquisti di bovini e suini, si contrattano le partite di formaggio prodotto sulle malghe alpine, ecc.: è insomma una delle fiere più importanti dell'anno.

Di conseguenza i nostri esercenti molto si ripromettono da tale giornata che è attesa tutti gli anni colla prospettiva di buoni guadagni.

Ma Giove Pluvio è stato implacabile questa volta e il mercato riuscì nullo.

Si deve notare che in causa dell'ingrossarsi del Tagliamento, tutti gli abitanti della sponda sinistra furono impossibilitati a traghettare il fiume in quel giorno!

Il sindaco cav. Stroili, con lodevole premura, interpretando il desiderio di tutta la cittadinanza, ha pubblicato un manifesto per avvertire che il mercato viene rimandato a venerdì 9 corrente.

Credo opportuno di segnalare questo fatto sopra le colonne del *Paese* per opportuno avviso a quanti vi possono avere interesse.

S. Giorgio della Rich.

La mostra bovina

4 — Il Comitato dell'Esposizione bovina di S. Giorgio della Richinvelda ha fatto il miracolo di squarciare le nubi per la miglior riuscita della progettata *Mostra* che invece ebbe esito felicissimo, quale si meritava la commissione ordinatrice che ha lavorato alla preparazione con tanto interessamento.

Tutti hanno constatato il grande progresso avvenuto nell'allevamento dall'ultima *Mostra* di due anni fa.

Vediamo fra i Giurati i Dottori Romano, Selan, Vicentini, Colesan, Salvi, Casellati, Bassi ecc. ecc., che sembrano soddisfatti di ogni cosa, non esclusa la lauta colazione, preparata dal Comitato.

Paularo

Contrabbando

4. — A qualche chilometro dal paese, sulla strada che mette a Ramaz e precisamente nella località Piani di Zermola, le guardie di Finanza Ciampoli e Bonorina, sequestrarono a certo G. O. di qui, proveniente dall'Austria, kili 1 zucchero e grammi 750 tabacco.

Rinuncia

Ci informano che Tarussio Giacomo abbia rinunciato alla carica di assessore anziano del nostro Comune, che copriva da qualche mese. Non ci fu dato sapere le ragioni che spinsero il Tarussio a tale decisione, nè ci rompiamo la testa per indovinarlo.

Il ponte di Cedarchis

Causa le pioggie fu dovuto levare il ponte Cedarchis-Formeaso e causa ciò la nostra posta non può fare servizio più di una volta al giorno.

Contravvenzione

La guardia forestale Sgardel dichiarò in contravvenzione, sequestrando la doppietta, certo Pelizzotti il quale trovavasi a caccia sprovvisto di licenza.

San Giorgio di Nogaro

Una nuova fabbrica?

4. — Si dice che nella ex fabbrica di zucchero di Porto Nogaro ne sorgerà un'altra di perfosfati. Sarà vero?

Noi auguriamo che la notizia venga confermata e che presto la fabbrica diventi un fatto compiuto.

Un'opera nuova

Vengo informato che un giovane intelligente e studioso di Palmanova tra breve ci offrirà una sorpresa in tema di musica.

Secondo le notizie avute egli avrebbe già musicato un'opera e presto la farebbe rappresentare.

Mi riservo d'assumere più esatte informazioni e di chiedere all'autore l'autorizzazione di mandarvi dei particolari.

Fanna

Particolari intorno al suicidio del portalettere

Solenni funerali

4. (*Febio*) — Martedì mattina, dopo aver come al solito *distribuita la corrispondenza* che giunge qui alla sera, il portalettere Bruni Giovanni fu visto in diversi esercizi ove bevette parecchi bicchierini di liquori. Alle ore dieci e mezza si ridusse all'albergo Mion-Terraz G. Batta, ove in *compagnia* del medico di Fanna e di altri amici bevette l'ultimo bicchiere di birra *dimostrandosi*, come il *solito*, di buon umore. Nessuno avrebbe *sospettato* che egli pochi minuti dopo si fosse così *tragicamente tolta la vita*.

Alle ore undici entrò in casa. Salì le scale, ed entrato in camera si levò la giacca, le scarpe e le calze dicendo che aveva *bisogno* di riposare un poco.

Chiamò poscia la moglie sua che in *altra stanza stava cucendo, la quale* seguita da un suo bambino di quattro anni subito accorse ignara di quanto stava per succedere. Il suicida baciò il bambino indi la moglie alla quale disse: « Ci siamo sempre amati, e quanto contento sarei di morire con te! ». Ciò detto estrasse da una tasca dei calzoni una rivoltella a piccolo calibro carica a sei colpi.

La povera donna spaventata, accorse alla finestra per chiamare aiuto. In quel momento il disgraziato Bruni sparò un colpo contro la moglie che fortunatamente non la colpì, indi volse l'arma verso se stesso sparandosi un colpo in bocca rimanendo fulminato.

Per quante diligenti ricerche siano state fatte, non fu possibile trovare alcun scritto da cui si potesse sapere il motivo per cui il disgraziato si è tolta la vita.

Era dedito al vino, ed in accesso di alienazione mentale, pare, come si ammette da tutti, abbia compiuto il tristo passo. Povero Giovanni!

Oggi giorno di tutti i Santi, sotto una pioggia torrenziale ebbero luogo i funerali civili del disgraziato, che riuscirono imponenti per il grande concorso di persone d'ogni ceto e condizione dimostrando così quanta era la stima che godeva il povero morto.

Il corteo funebre era così composto: Scolaresca coi rispettivi insegnanti — Rappresentanza comunale — Soci della S. O. con bandiera abbrunata — Corone inviate dalla moglie e figli e dalla famiglia Calligaro — uomini ed un lungo stuolo di donne.

Discorsi

Al cimitero parlò per primo il Sig. Moro Antonio il quale con commoventi parole ricordò le rare virtù di mente e di cuore del povero estinto. Porse a *nome* degli amici e conoscenti al povero Giovanni l'estremo saluto dicendo: « La manifestazione spontanea e sincera di cordoglio dell'intera popolazione di Fanna, sia di conforto alla desolata vedova ed infelici orfani anche se da chi predica il perdono, venne negata al re dei galantuomini quella Croce che ad altri non meritevoli la concessero e concedono ».

Parla poscia l'Egregio ed amato presidente della S. O. di Fanna sig. Marchi avv. Mario.

Incominciò:

Quel fremito di dolore, quel brivido di raccapriccio che tutti ci invase ier l'altro al fatale annunzio della tua improvvisa, immatura fine, ci ha lasciato perplessi, storditi e la parola nostra d'addio rimane strozzata in gola dinanzi alla bara silente che sta per scomparire nel freddo sepolcro per sempre.

Il solerte collettore della nostra società Operaia, il postino provetto e simpatico, l'esperto messo comunale, stimato da tutti in paese e fuori, l'amico di tutti e per tutti compiacente, l'uomo modello che sotto umile aspetto nascondeva un cuore magnanimo, un sentire infinitamente buono e delicato, la persona che vedevamo ad ogni momento della giornata comparire improvvisa allo sbocco di una via o sulla soglia della nostra casa sempre intento in un pubblico servizio, il cui passo dava un rumore conosciuto che ancora percuote il nostro orecchio, contro il quale nessuno ha mai udito una sola parola che suonasse astio o rancore personale, ha finito, ha voluto finire i suoi giorni.

Perchè? — Egli non risponde alla domanda che gli facciamo, non risponde più alle grida disperate, straziantì dei piccoli figli desolati.

E di fronte a questo silenzio di tomba, cessi ogni nostro commento, un commento nostro potrebbe essere un'accusa contro la quale la salma lacrimata non può difendersi.

Ma la domanda insorge spontanea dai nostri petti. Perchè hai voluto abbandonarci? Tu che eri benviso. Tu che eri stimato! Tu che eri buono. Tu che avevi uno stuolo di figli robusti, belli come rose, che sono l'ammirazione dei compaesani, e dovevan rappresentare tante novelle speranze per te, se pur vedevi nebbioso l'orizzonte dell'avvenire attraverso il prisma offuscato delle inevitabili sofferenze e degli ostacoli della vita? Tu che per trovarti in queste condizioni potevi agevolmente affrontare la lotta per l'esistenza?

Tu che un istante prima conversando con noi, mostravi di essere orgoglioso e fiero di te stesso!

Forse un gemito è uscito dal tuo labbro *esanime appena* intriso di sangue, in quel gemito nel terribile *momento*, nell'orrore *della scena macabra*, da nessuno venne avvertito. Ora non rispondi più ed è inutile attendere in questo luogo che il vento impetuoso e la pioggia incessante, dirotta, rendono ancor più triste e desolante.

Addio adunque. Io interpreto il sentimento di tutti, nel mandarti l'estremo ringraziamento per l'opera tua intelligente e buona a pro' del Comune e della S. O. e mandarti l'estremo vale.

Cividale

Consiglio Comunale

4. Il Consiglio Comunale è convocato per lunedì 12 corr. mese alle ore 5 pom. per trattare un ordine del giorno composto di 24 oggetti. Fra questi ve ne sono di importanti, e fra gli importanti notiamo l'undecimo: Nuovi studi per fornire il Comune di Cividale e quelli contermini di buona ed abbondante *acqua potabile. Nomina di un Comitato ad hoc.*

Come si vede la nostra *Giunta* comunale non dorme.

In memoria di A. Ristori

Ricordiamo che venerdì prossimo, alle ore 5 pom. nel teatro Sociale, verrà commemorata l'insigne concittadina A. Ristori. Oratore sarà l'esimio prof. cav. Tommaso Pasotti, che viene da Roma invitato dalla Giunta comunale.

Ricordiamo altresì

che la rinomata fiera di S. Martino quest'anno avrà luogo nei giorni 12, 13 e 14 corr.

I Casotti

Per l'occasione della rinomata fiera, sono giunti sulla piazza buon numero di baracconi. Altri se ne attendono.

Principio d'incendio

Oggi, verso le 13, nella fornace di calce di proprietà del sig. Felettig, situata a pochi metri da porta S. Pietro, si era manifestato il fuoco in una trave di sostegno. Accorsi i *pompieri* con l'ingegnere Municipale sig. Del Fiorentino, domarono il fuoco e scongiurarono ogni pericolo.

Sul sito trovavasi pure il pro-sindaco sig. A. Miani.

Poichè ci è dato di parlare di questa fornace, ci sentiamo in dovere di richiamare l'attenzione dell'autorità su quella *baracca aerea* che minaccia da un momento all'altro rovina. La nostra opinione è che non andrà lungi che si deploreranno disgrazie, qualora non venga provveduto.

Ficchio in guardiola

Dopo due giorni di ubbriachezza molesta e ripugnante, finalmente oggi alle 14, le guardie municipali, chiusero in guardiola tal Zuliani A. detto Ficchio, calzolaio, dedito a Bacco.

La beneficenza

Nel mese di ottobre la pia C. di R. ha distribuite 3520 *razioni* di *minestra* da un litro.

Per gli spettacoli d'opera

Si è costituito un Comitato di egregie *persone* allo scopo di assicurare annualmente uno spettacolo d'opera, degno delle antiche tradizioni del nostro Sociale.

Benissimo.

Latisana

LE GESTA.... DI QUEI TALI

3. (*U. D.*) — Hanno cominciato le loro gesta, come del resto avevamo predetto. Noi le denunciamo alla pubblica opinione, la quale tratterà gli autori, come si meritano.

Venerdì, prima del Consiglio, comparvero dei mandatari anche a Latisanotta, per invitare quella pacifica popolazione a prender parte a quella dimostrazione piazzaiola, che l'intero paese stigmatizzò. E uno di essi, per meglio riuscire nella sua opera di seduzione, fece capire che il mandato non era stato affidato povero e nudo, ma che c'erano in tasca le cinque lirette, buone per bere un bicchier di vino in compagnia.

Inutile dire che il mandatario, che, per sua disgrazia, era proprio capitato in casa di *uno* dei *nostri* compagni, fu messo alla porta sull'istante e svergognato per la sua azione disonorevole.

Ma che credono quei signori? Di trovare in Latisanotta della gente, pronta a piegarsi, come branco di pecore, ai loro cenni, e ad accettare i loro disonesti patti?

In mezzo a una popolazione campagnuola, sì, ma laboriosa ed onesta, assai spesso si trovano dei caratteri franchi di galantuomini e di democratici sinceri, che sanno mettere a posto più di un barabba e sconfessare gli ingannatori del popolo: i fatti lo dimostrano.

Il male si è poi che costoro, per *legittimare, in certa qual guisa,* i loro atti, metton avanti il nome di persona, la quale in paese gode un certo numero di simpatie, che sarebbe falso negarle, e che nessuno *riterrà mai* ispiratrice di azioni, che sarebbero per essa poco edificanti.

E' un peccato sentire certi nomi ripetuti ed accarezzati da gente, su cui la pubblica opinione si esprime, e con ragione, severamente; è un danno per gli stessi, è un torto verso coloro che, lungi dalle personalità, e senza far distinzione di partito, amano esprimere la loro fiducia su chiunque è degno di meritarla.

Ieri ed oggi trovasi qui il Tenente dei R. R. Carabinieri della stazione di S. Vito, con l'incarico di ricercare i perturbatori della seduta consigliare di venerdì e di appurare il fatto, di cui sopra.

Le autorità municipale e politica ricorrendo alla legge e intervenendo in argomento, hanno compiuto il loro dovere e raccolto il plauso dell'intera cittadinanza.

Non *conosciamo esattamente i risultati* dell'inchiesta, solo sappiamo che gli autori dell'infelice dimostrazione hanno confessato di avere ricevuto del denaro e da chi.

La lezione dovrebbe servire a qualche cosa.

Società Operaia

Il cav. Angelo Marin, dimettendosi da Sindaco, rinunciava anche alla carica di Presidente della Società Operaia.

Non sappiamo dire se sia stata tale rinuncia, data al 30 settembre, o altri *fatti, indipendenti* dalla medesima e procedenti, che abbiano fatto tramontare le *progettate feste* in ricorrenza del venticinquesimo anniversario della *fondazione* del suaccennato sodalizio.

A tal fine si era constituito un Comitato, *in cui figuravano anche* persone non iscritte alla Società, Comitato *presieduto dallo stesso Marin.*

Presentemente di tali festeggiamenti *non* si parla più, nè i *membri* del Comitato, dopo l'ultima seduta, sono stati *più convocati, per* ricevere comunicazioni o deliberare qualche cosa in proposito.

Quello che diciamo è una prova di ciò che altre volte abbiamo avuto campo di osservare; che cioè la Società operaia di Latisana e San Michele si trova in piena dissoluzione, in parte perchè il numero dei soci è andato via via scemando, in parte anche perchè colui o coloro, che ne hanno retto i destini, non hanno mai pensato a infonderle quello spirito di vita, di cui avea bisogno.

Associazioni pari a quella, vanno ora governate e trasformate, come i nuovi soverchianti bisogni della vita richieggono; altrimenti muojono d'anemia, e questo è il caso nostro.

Torneremo in argomento.

Una raccomandazione

Non è molto tempo che quel famoso palo, che si *protendeva serpeggiando* in alto, per sostenere i fili della luce elettrica e che formava una delle meraviglie della nostra piazza, fu sostituito da una torre in ferro.

Pareva che *ogni* bruttura fosse scomparsa. Nossignori, il nuovo sostegno fu racchiuso, nella sua parte inferiore, da un involucro di tavole, il quale fa poco onore all'estestica.

Preghiamo vivamente coloro ai quali spetta, di far sì che quella mezza bruttura sia tolta, e che la torre si mostri pure agli occhi di tutti libera e nuda, non *avendo essa nessuna* vergogna da nascondere.

Pordenone

Ancora la polemichetta scolastica

Riceviamo:

4. Il maestro Marcolini è sorto ad accrescere la mestizia di questi giorni, con *una melanconica* lettera al Direttore della *Patria del Friuli*, inventando così un *nuovo ed ingegnoso* sistema: la *réclame* di se stesso! E con essa ci fa *la poco edificante confessione* della *indiffenza* sua a *migliorare* la sua posizione *morale, mettendo* in non calo gli altrui titoli accademici, quasi fossero certi gingilli trascurabili...! Aggiunge poi che ha fatto degli allievi maestri (quando moltissimi si preparavano anche da soli... data la discretezza dei programmi governativi); che fu promosso alla direzione della IV. classe (sì, per *due* mesi, buscandosi *bravamente* il maggior assegno per *cinque*); e che venne nominato

LA PELLAGRA

e la sua triste influenza nella scuola

La nostra bella regione, cosparsa di ville deliziose, con superbe chiese e vasti castelli, dovrebbe essere la più ricca d'Italia per la fertilità de' suoi campi e per i numerosi corsi d'acqua, che dovunque la irrigano; invece ha il tristo primato del terribile flagello, che è la pellagra, primato che affligge la nostra nazione e la pone, avendo per giunta l'altra piaga dell'analfabetismo, in posto umiliante nella graduatoria degli stati civili.

Buona parte della nostra popolazione rurale è colpita da intossicazione maisica in modo impressionante. Il legislatore veduta la necessità di attuare qualche rimedio, diede saggie disposizioni, che importano una spesa di parecchio, decine di milioni, spesa non indifferente; ma che non poteron arrestare e combattere vittoriosamente il male.

La condizione patologica prodotta dalla pellagra si manifesta con l'indebolimento progressivo della popolazione, fino a costituire uno stato di cacchessia nelle persone ammalate, da renderle incapaci agli ordinari lavori e di abbreviarne la vita. La statistica ci dice, che le provincie di Padova, Rovigo e Venezia, sono le più infestate da endemia pellagrosa. Padova ha il maggior numero dei pellagrosi; ma in certi comuni di altre provincie, si raggiunge talora un numero di ammalati altissimo; si ebbe per un decennio l'aumento di 22 pellagrosi; da 40 il numero saltò vertiginosamente a 300. Nelle scuole rurali del Veneto si hanno le medie del 10, 30 a 50 0/0 di fanciulli affetti da pellagra.

La scuola risente per sventura gli effetti delle tristi condizioni locali. Essendo il morbo della pellagra in diretta connessione col sistema economico e civile generale, devesi ammettere che i figli dei pellagrosi *siano* tutti predisposti ad ammalare, se non hanno già il sangue guasto e non sono per conseguenza del male in uno stato di imbecillità da dare alla nostra bella regione il tristo vanto che affligge la Beozia. Per dovere sociale, o per quella filantropica generosità e gentilezza che caratterizza il veneto, devesi combattere la pellagra, ed il maestro non *deve essere ultimo* della lotta. E' un fatto che il male aumenta per l'incuria, per i pregiudizi dei nostri contadini, i quali non sanno apprezzare convenientemente i consigli della scienza e i suoi nuovi trovati. Dà ottimi risultati il cambio del grano guasto con del grano buono, senza trattenute di sorta; ebbene, il contadino per natura diffidente, non cambia temendo un inganno. Gli essicatoi trasportabili riescono allo scopo; ma il contadino non essica, perchè questo ritrovato è una novità. Il padrone offre di tenere il grano vicino al suo, in un granaio sano ed arieggiato; ebbene il contadino non lo porta, perchè teme, teme sempre d'essere ingannato.

Solo la scuola può compiere il miracolo d'aprire gli occhi a tanti infelici, i quali non pensano che la pellagra è un male che si può prevenire con un po' di buona volontà, adoperandosi le Deputazioni provinciali e le *Commissioni Pellagrologiche provinciali* e comunali con ogni mezzo per combattere questo terribile flagello.

Devesi illuminare gli alunni sulla natura del male, fare apposite conferenze, alle quali possano intervenire gli adulti coadiuvati nell'opera di redenzione morale dall'ufficiale sanitario, e da tutte le persone autorevoli del luogo. In molti comuni funzionano le *locande sanitarie*, dove nella primavera e nell'autunno, per un periodo di circa 40 giorni, si dà una buona minestra, un pezzo di carne, pane e vino a tutti i pellagrosi. Il maestro che fa parte delle locali Commissioni Pellagrologiche veda che si dia la preferenza nell'ammissione ai fanciulli, per il vantaggio economico avendo essi mezza *razione*, il vantaggio morale, perchè solo col nutrimento sano, godono buona salute e sono educabili, e se si vuole, anche pel vantaggio materiale, e perchè un giorno questi fanciulli saranno quelli che produrranno col lavoro la ricchezza nella nostra tanto bella quanto infelice regione.

Terminata la cura della locanda sa*nitaria*, il *fanciullo ha bisogno d'essere* nutrito con un cibo sano nell'inverno, stagione nella quale più forte si fa sentire il disagio nelle famiglie. Il Patronato scolastico, che dispone di vari sussidi, ha il dovere di dare una calda minestra a questi *infelici, in* questo periodo critico se i bilanci non permettono una durata *maggiore gli* associano alle Cucine economiche od al mangione preparato dalle residenti pie istituzioni.

Il numero limitato degli alunni ammessi alla refezione, il breve tempo della durata necessaria di questa, daranno una spesa modesta, che potrà essere sostenuta dai patronati di tutti i comuni, ammettendosi che in ogni comune funzioni questa *benefica* istituzione, per il sussidio degli indumenti ai poverelli.

Purtroppo la rapidità del corso di questo male ha preso gli educatori alla sprovvista, è mancato loro il tempo di orientarsi, di fare degli studi seri sulla triste influenza della pellagra nella scuola, studi collaborati da quei dati statistici che nei gabinetti antro-

diotro proposta delle autorità scolastiche (proprio come l'attuale insegnante delle classi V e IV).

Per ultimo dichiara che poteva concorrere anch'esso per le classi predette, se non ci fosse un compenso punto adeguato alle fatiche!!!

E tutto questo intende dirlo, beninteso, agli ingenui lettori della *Patria*, ma non a noi che lo conosciamo *intus et in cute*.

Insomma, stretto dalle nostre inconfutabili argomentazioni, ha cambiato *tattica... pro bono pacis!*

Ma noi non arresteremo per questo l'opera nostra di vigili custodi di contro certi metodi di combattività, e diremo francamente il nostro parere sdegnando certe provocanti pubblicazioni di carattere tendenzioso.

Vedi avviso in IV pag.

CRONACA CITTADINA

A PROPOSITO DEL COLLEGIO UCCELLIS

Se n'è parlato tanto e.... se ne parla ancora! E' una specie di *pomo della discordia* tra i partiti cittadini nelle diuturne polemiche e pare sia destinato meglio che alla educazione laica femminile alle esercitazioni polemico-amministrative. Una volta tanto, sia concesso a persona che crede di essere abbastanza bene informata, di scrivere due parole in argomento non prive di interesse per tutti coloro (e non son pochi tra noi) che si occupano degli istituti locali d'educazione per quello che sono soltanto e per la funzione che compiono e non per trarne settari argomenti di plauso o di censura ai preposti alle pubbliche amministrazioni o ai deputati al Parlamento... passati e presenti.

×

La gestione del Collegio Uccellis fino da molti anni fa ricadde tutta sulle spalle del Comune di Udine, e malgrado l'aiuto della Commissaria amministratrice del lascito Uccellis per le presenze delle graziate, fu molto gravosa sia per il ritiro della Provincia che per la esiguità dei sussidii governativi incerti e decrescenti.

Per quadrare il bilancio del Collegio il Comune dovette contribuire annue somme molto notevoli, che a prescindere da qualche esercizio eccezionalmente disgraziato, si ridussero ad oscillare intorno ad una decina di mila lire all'anno.

A molti non sembrava giusto questo stato di cose per una semplicissima ragione di giustizia amministrativa, e parecchie osservazioni furono fatte in Consiglio Comunale in proposito per dimostrare che la spesa era eccessiva sia per ragione di distribuzione di carichi tra i contribuenti del Comune di fronte ad un servizio che non riguardava la istruzione meramente popolare, sia di fronte allo Stato cui spettava di provvedere affinchè un Istituto di educazione femminile laica potesse fiorire al confine orientale d'Italia senza troppo sacrificio di un Comune solo

×

Ma alla amministrazione moderata non piacevano troppo queste osservazioni ed io ricordo che allora si rispondeva protestando che ogni discussione sul Collegio lo danneggiava moralmente e materialmente, che Udine era orgogliosa di provvedere allo stesso, che discutendolo si veniva meno al sentimento patriotico, che nelle classi elementari e superiori aperte alle alunne esterne il Comune trovava largo e sufficiente compenso ai suoi sacrifici, pel risparmio che faceva di altrettante classi elementari e pel vantaggio di offrire alle famiglie di Udine un Istituto di educazione femminile media aperto a tutte le famiglie mercè l'accesso delle allieve estere. Evidentemente c'era del vero in queste difese, pur essendovi molto fondamento nelle censure. Tutta questione di misura.

×

L'amministrazione democratica aveva promesso di risolvere la questione del Collegio Uccellis secondo i suoi criteri, diretti a sollevare il Comune dall'eccesso di spesa che gli derivava da quella gestione; e se ne occupò infatti senza seguire metodi recisi e violenti che avrebbero potuto danneggiare gravemente l'Istituto. Provvide dopo gli studi di competente Commissione ad introdurre sagge economie nell'azienda e riuscì così a ridurre di un importo rilfessibile la spesa.

Adottò poi il consiglio di pareggiare il corso complementare calcolando di averne notevole beneficio mentre invece i fatti dimostrarono che questo mezzo, se aveva giovato didatticamente all'Istituto, era stato economicamente poco o punto efficace.

Procurò quindi di iniziare serie trattative col Governo per fargli comprendere la necessità di un intervento serio, proporzionato, normale e sicuro dello Stato, che sollevasse secondo giustizia il Comune di una riflessibile parte della spesa per un Istituto di educazione che per la sua natura e la sua posizione rispondeva a più alti fini e a più larghi doveri nazionali.

Il ministro Orlando venne incontro alle premure del Comune con un progetto, che il Consiglio comunale in linea di massima aveva accettato, mediante il quale il corso complementare ed il normale del Collegio sarebbero stati proclamati corsi aggiunti della R. Scuola Normale di Udine, per cui tutta la spesa dell'insegnamento sarebbe ricaduta sullo Stato. Qualche cosa come 13 o 14 mila lire che avrebbero sollevato il bilancio del Collegio così da ridurre il contributo del Comune, cui la gestione era lasciata, a poche migliaia di lire destinate ad introdurre notevoli miglioramenti. — Fu un bel sogno.

×

Infatti caduto l'Orlando, la burocrazia della Minerva manifestò tutta la sua avversione a quel progetto e determinò il ministro Bianchi a ritirare la proposta. Fu allora che a compenso di ciò fu aumentato di qualche cosa in via provvisoria il sussidio e fu messo in istudio un più largo e radicale disegno per trasformare il Collegio Uccellis in Convitto nazionale. E il progetto allestito dal prof. Orrei con fastosa larghezza portava, oltre il contributo della Commissaria per le sue graziate, un contributo provinciale, un contributo fisso di lire 7000 da parte del Comune e una spesa residua per lo Stato di più che lire 30 mila.

Molta.... e forse troppa grazia.... se si pensa che però il Collegio avrebbe *escluso le allieve esterne dal Collegio*. Ora è proprio qui che sta tutto il nocciolo della questione.

Infatti se il Comune deve trasportare altrove le scuole elementari femminili, che ora hanno sede nel Collegio, e provvedervi da parte sua, si comprende che la spesa del Comune non sarà più di sole L. 7000 ma sarà poco meno che doppiata; e se si avrà il lustro ed il decoro di avere a Udine un Collegio femminile nazionale, la città avrà però il danno notevolissimo per molte famiglie di veder impedito alle allieve esterne di trovare in quel Istituto un ambiente adatto per la loro educazione e per la loro istruzione media.

Si capisce dunque che il progetto Orrei non poteva essere accettato dal Comune di Udine senza una radicale modificazione.

×

Successivamente i rifiuti del Ministero del Tesoro hanno *interrotto* le trattative. Ma è certo che ora (con tanta abbondanza di denari nelle casse dello stato) l'ostacolo sarà tolto e le pratiche riprenderanno il loro corso. Ed è perciò che io ho voluto manifestare la mia opinione che si riassume in questi due criteri fondamentali.

I. Una riforma del Collegio Uccellis, *anche se si tratti di renderlo nazionale*, non è accettabile con aggravio del Comune se l'accesso alle allieve esterne sarà impedito.

II. Poichè l'andamento educativo e didattico del Collegio è ottimo, sarebbe consigliabile una riforma per la quale lo Stato sollevasse convenientemente il Comune e gli permettesse di introdurvi già studiati *miglioramenti, senza bisogno* d'altronde che lo Stato si aggravi di una spesa di L. 30 mila annue, mentre la *metà* di questa sarebbe sufficiente.

Anche i denari dello Stato sono dei contribuenti e devono spendersi con giustizia, misura e parsimonia.

K.

---

pologici solo si possono ottenere

Però la coltura dei maestri, unita alla conoscenza acquistata sui disconti li mette in grado egualmente di fare una giusta diagnosi della perdita che subiscono le varie facoltà intellettive, in rapporto allo sviluppo fisico.

Una colta *signorina, insegnante nelle* scuole di tirocinio di Rovigo, un giorno mi diceva d'aver riscontrato nella provincia, che le bambine erano più tarde, molto più tarde, di altre d'Italia, dove aveva insegnato; e ciò è confermato dalla maggioranza dei maestri del Veneto, ed io credo ne sia causa la pellagra, che va sempre estendendosi. Non pochi *maestri si sono dovuti* ricorrere a fare la scuola, svolgendo un programma per deficenti, avendo ogni anno sempre un esito minore, pure adempiendo coscienziosamente e scrupolosamente il loro dovere. Un collega studiosissimo delle cose scolastiche, mi diceva d'aver riscontrati nell'inverno diversi casi di amnesia quasi totale, d'avere un numero di cretini e linfatice, da scoraggiare il più paziente Giobbe. Poveri bambini!

A tutti i cittadini incombe il dovere di provvedere, affinchè i fanciulli poveri e pellagrosi, abbiano almeno un pezzo di pane, ed ai maestri in special modo quello di promuovere nel paese nobili iniziative, portandovi il prezioso loro contributo di attività e di conoscenze. Non vi dovrebbero più essere fanciulli con impetiggini alla pelle, macilenti, estenuati, ottusi per denutrizione, ai quali innanzi tempo è aperta una tomba. Si adempia ad un dovere sociale, si faccia la carità di un pane a questi infelici!

A. Felissati.

Procurare un **nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

(Seduta del 3 novembre 1906).

Insegnamento dell'agraria

Ha approvato le proposte della *Direzione Generale delle Scuole* in merito all'insegnamento dell'agraria nelle scuole rurali.

Sussidio alla Scuola di Ginnastica

Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale in sede di preventivo che il sussidio annuo alla Scuola di Ginnastica sia elevato da 500 a 600 lire.

Per la consegna delle quattro medaglie al valor civile

Ha determinato di consegnare nella seduta ordinaria di venerdì p. v. le medaglie al valor civile decretate all'industriale signor Aurelio Braidotti ed agli operai Missio Pietro, Cairatti Alessandro e Di Giusto Luigi in ricompensa dell'azione coraggiosa dagli stessi compiuta in occasione del luttuoso avvenimento verificatosi il 23 marzo corrente anno nella fabbrica Coccolo.

Pel riatto dei monumenti cittadini

Ha in massima approvate le proposte dell'Ufficio Tecnico Municipale per il riatto di taluni monumenti cittadini, determinando di sentire sulle stesse l'avviso dell'Ufficio Regionale dei Monumenti per sottoporle poscia al Consiglio Comunale allo scopo di ottenere il concorso straordinario del Governo nella misura della metà della spesa prevista.

Una seduta straordinaria

della Giunta Municipale, avrà luogo mercoledì 7 corrente. Verrà trattato del bilancio preventivo 1907.

Per la ferrovia pedemontana

Venerdì 9 corrente alle 10.30, sotto la presidenza del Sindaco comm. Pecile si riuniranno i membri del Comitato per la *ferrovia pedemontana Sacile* — Spilimbergo — S. Daniele.

Per l'anniversario di Mentana

Come ogni anno, anche in questo, ricorrendo il 39° anniversario della battaglia di Mentana, il Presidente della Società ha inviato al Sindaco di Mentana il seguente telegramma.

« Sindaco di Mentana.

Pregola rappresentare Società Friulana Veterani e Reduci patrie battaglie commemorazione odierna, anniversario epica lotta che *precorse* conquista di Roma, trionfo pensiero civile.

Il presidente: *Heimann*

Società dei Veterinari Friulani

Una circolare

Malgrado che la nostra Provincia conti attualmente 27 Veterani che ovunque portano largo ed efficace contributo della loro opera per le malattie dei bovini ed equini, pure vi sono ancora in molti paesi degli empirici (meglio sarebbe definirli *ciarlatani*) che si spacciano per infallibili nelle loro ricette e nei rimedi da essi indicati.

Purtroppo i contadini, per loro sventura ignoranti, credono ciecamente ai detti del *compare* ed ognuno comprende con quali risultati.... spesso dannosissimi.

La Società Veterinaria Friulana, costituitasi di recente, intende di combattere accanitamente codesti guastamestieri, ricorrendo a tutti i mezzi che in simili casi la legge accorda.

E perciò la Presidenza ha diramato una circolare a tutti i soci invitandoli a far conoscere i nomi delle persone che abusivamente esercitano la cura degli animali onde far pratiche colla R. Prefettura affinchè vengano sorvegliati dalla pubblica forza, e siano invitati i Sindaci alla denuncia dei contravventori che la legge considera e punisce *con la pena pecuniaria non* minore di L. 100 salvo le maggiori pene stabilite dal Codice Penale.

Biblioteca civica

L'orario invernale

A datare da oggi, per la Biblioteca civica va in vigore l'orario invernale e cioè: apertura al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20.30; nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Servizio ferroviario a Udine

Il Ministro d'Agricoltura industria e commercio così rispose al telegramma del Presidente della Camera di Commercio relativo alla Stazione di Udine.

« Mi pregio di partecipare alla S. V. che ho comunicato con tutta sollecitudine alla Direzione generale delle Ferrovie di Stato le lagnanze e proteste di codesta Camera per il servizio ferroviario, vivamente raccomandando di provvedere nella maniera più opportuna al miglioramento della anormale e dannosa situazione attuale. »

UNA LOCOMOTIVA nell'Ufficio del capo-stazione di Udine

Il *Travaso delle idee*, il brioso settimanale che si stampa a Roma, riceve da Udine il seguente... marconigramma:

Udine 1 — Una locomotiva è entrata sbuffando nell'ufficio del capostazione, il quale si è limitato a respingerla mostrando la circolare del comm. Bianchi, che rende le dovute lodi al personale.

I colleghi del *Travaso* hanno ragione di scherzare. La tragedia del disservizio ferroviario ha pure il suo lato comico il quale va opportunamente trattato.

Anzi, poichè il *Travaso* ha nella nostra città così attivi informatori, e dimostra tanto interesse per il nostro sviluppo industriale e commerciale che il disservizio arresta e danneggia, noi facciamo vive istanze perchè mandi a presiedere il prossimo comizio indetto dalla Associazione Commercianti e Industriali del Friuli, l'on. Oronzo E. Marginati, futuro candidato *liberale del collegio di Udine.*

L'ON. GIANTURCO e l'ufficio del genio civile di Udine

L'on. Gianturco prese l'iniziativa per un' indagine sui risultati delle bonifiche e inviò una circolare agli ingegneri capi degli uffici di quelle regioni, ove si fecero o si fanno bonifiche.

Anche l'ufficio del genio civile di Udine ha ricevuto la circolare, la quale è accompagnata da un questionario di cui ecco gli spunti principali:

se la bonifica sia ultimata o in corso di esecuzione; quale sia il sistema di bonificazione adottato; in quale epoca fu iniziata la bonifica, e in quale ne avvenne o si presume ne possa avvenire la ultimazione; quale spesa si deve sostenere per l'intiera bonifica e quale si sia finora incontrata e quale presumibilmente occorrerà per ultimarla; quale sia il risultato ottenuto nei riguardi igienici della bonifica, o di ciascuna delle parti di essa bonifica finora ultimata; quali provisioni possano essere fatte per l'avvenire riguardo a un progressivo aumento delle costruzioni di abitazioni e della popolazione per l'intera bonifica o per ciascuna parte che ne sia già stata o possa esserne stralciata, in confronto delle abitazioni e della popolazione anteriori al principio della bonifica, e da quelle attuali, ecc. ecc.

Il "Secolo„ ed un discorso dell'on. Girardini

"Il Castello di Udine„

Togliamo dal *Secolo*:

Libro piccolo di mole, non di valore: poichè contiene un discorso di Giuseppe Girardini, una ventina di pagine animate da quella geniale coltura e vibranti di quella nobilissima eloquenza per cui *tante volte* l'aula parlamentare echeggiò dell'applauso prorompente.

Il 26 luglio di quest'anno — 40° della liberazione dal giogo austriaco — Udine festeggiava l'apertura del suo Castello restituito a civili istituti, mercè il pertinace proposito e non lievi sacrifici del municipio. Giuseppe Girardini, commemoratore, discorre del Castello e delle tradizioni e memorie ch'esso — al cospetto di Aquileja — richiama, collegate alla fortunosa e grande storia del suo Friuli, come questa alla storia d'Italia e d'Europa tutta per molti secoli. Rievoca il Girardini le leggende ancor vive nell'anima popolare; di « un barbaro che lasciò il suo nome immortale al di qua delle *Alpi nelle tradizioni di terrore e* lungi, al di là, nelle canzoni di gloria » (*Attila*); dell'antica chiesetta in cui « tra umile gente prima salì il canto dei treni profetici e dei salmi davidici »; del dio Beleno e dell'altre celtiche divinità superstiti alla conquista romana.

Poi con acuto sguardo indaga nelle costituzioni e nei costumi, da quando « *attraverso lunghi secoli*, greci, saraceni, popoli del Nord e dell'Oriente, in questo disfacimento, con un continuo sopravvenire nel silenzio della storia, tra le rovine di una civiltà, ravvivarono l'antica varietà italica », e nella singolare storia del Patriarcato (Patria del Friuli), discopre le affinità etniche e politiche e segna con stupenda *sintesi la traccia di una grande* indagine che aspetta ancora il suo cultore.

Così, conclude il Girardini, « dalle memorie del passato, dai palpiti del patriottismo, sorge ad un più vasto orizzonte l'anima nostra, ed il nostro pensiero si volge all'avvenire, a quello che più amano gli uomini e le generazioni: ai *figli, ai figli dei figli*, agli eredi dell'età.

Quattro salti democratici

Ieri sera la Società « Forti e Liberi » inaugurò le festine da ballo che naturalmente continueranno d'ora in poi sempre più animate.

La sala del Circolo Verdi era affollata di eleganti signorine e di baldi giovanotti, tutti desiderosi di divertirsi. E si divertirono davvero.

Ottimamente suonò l'orchestra sotto la direzione del maestro Marcotti.

Il prof. Felice Momigliano e la propaganda antimilitarista

Ecco l'interessante risposta del prof. Felice Momigliano al noto referendum aperto dell'Avanti della Domenica.

I. Considero la propaganda di Hervè a cui si fa troppo onore coll'attribuirgli l'*originalità di una dottrina* che fermentò in ben altri cervelli prima che nel suo, erronea nei principi ideologici da cui è ispirata, perniciosa nelle conseguenze. Il *Devinir Social* da tempo andava cantando in tutti i toni che la redenzione sociale può avvenire soltanto quando siano distrutte le patrie.

La *patria* diventa per costoro un feticcio malefico che è il rovescio e la negazione della civiltà. Di più la proclamata antitesi irriducibile fra il *pregiudizio* della patria e gli interessi dei lavoratori.

I piccoli organici sindacalisti ripetevano l'aria anche da noi.

Hervè tira le ultime conseguenze; *egli nega la patria e ritiene che il* proletariato debba stare con le braccia incrociate in caso di invasione straniera che minacci la fine dell'indipendenza nazionale.

L'espressione « la nostra patria è il mondo » è un non senso, quando non la si voglia considerare come una sopravvivenza dei primi secoli della *predicazione evangelica*. Che la predicassero gli apostoli del Nazareno si capisce benissimo: lo spirito del cristianesimo trascende la patria terrestre; il mirabile saluto degli esseni e dei primi cristiani: « La pace sia con voi! » è augurio di pace interna, di pace che è diffusa dallo spirito d'amore e di fraternità. L'essenza del Cristianesimo è la ricerca del regno di Dio, del regno cioè della giustizia e della morale, risiede nell'anima dell'anima di ogni uomo: tutto il resto, cioè il *mondano* non merita la nostra sollecitudine. Ma il socialismo, pur vantandosi di essere una forza benefica cooperante alla fraternità universale, non si è sognato mai di disconoscere *le forze vive che agiscono nel mondo* attuale.

Orbene la nazionalità è il patriottismo, due termini corrispondenti, in quanto il secondo non è che il riflesso emotivo dell'idea di nazionalità nell'animo individuale, è un fatto naturale, un risultato storico che non si può cancellare ad arbitrio. I gruppi *nazionali non sono agglomerazioni* fittizie, ma obbediscono alle leggi inesorabili che governano l'universo. « Alla legge di gravità nei corpi » scrivevo anni sono e non me nè pento, « corrisponde una legge di gravità degli spiriti, per cui questi tendono a collegarsi attorno ad un nucleo centrale di speranze e di ricordi ».

L'obiezione *che questa* è concezione borghese significa, tutt'al più, poltroneria o deficienza intellettuale in chi la formula.

Io credo che l'umanità avvenire sarà costituita da una confederazione di popoli liberi e non organizzati secondo l'attuale sistema capitalista. In questi gruppi formati per volontà dei singoli individui, la distribuzione del lavoro e della ricchezza avverrà in modo molto diverso da quello che avvenga oggigiorno. Insisto sul fatto che le varie nazioni saranno costituite dalla volontà chiaramente espressa di individui di farne parte; ma, a sua volta questa volontà è un fatto naturale e non è che l'ultima consacrazione della coscienza nazionale che è la risultante di tendenze ideali (lingua, costumi, ricordi ecc.) e materiali (condizioni telluriche, antropologiche, ecc).

Un assetto economico diverso della società implica la distruzione della patria? Per conto mio mi scomunichino pure i bigotti del materialismo storico, rispondo recisamente *no*.

Poichè il futuro è la Mecca verso cui viaggia la carovana delle nostre speranze, io vagheggio l'umanità avvenire meno assillata dai bisogni materiali, e perciò stesso più sollecita dell'umanità attuale ad apprezzare i valori ideali della vita. Se così è, la negazione della patria che presuppone un altro momento precedente in cui si mettano allo stesso livello tutte le nazioni è una violazione dei diritti dello sprito, un oscuramento delle coscienze. Comunque possa delinearsi il futuro sociale, nessun italiano saprà dolersi di essere nato nella terra di Dante, di Colombo, di Galileo e di Vico; nè nasconderà il compiacimento perchè la sua lingua, mercè la genialità accumulata da varie generazioni di letterati, di pensatori e di scienziati, gli fornisca i mezzi di esprimere idee e sfumature di idee, che non potrebbero essere espresse nelle lingue dei Somali e degli Esquimesi. Ricordo che cinque anni or sono, in un congresso di socialisti slavi, Carlo Adler, l'anima del partito democratico-socialista austriaco, dichiarò che la lingua ufficiale del congresso doveva essere la lingua di Lessing e di Goethe che rappresenta la civiltà del popolo germanico. Nessuno finora, che io mi sappia, ha accusato il direttore dell'*Arbeiter Zeitung* di essersi venduto alla borghesia. Il *manifesto dei comunisti* non disconosce i diritti di nazionalità, il che è quanto dire che riconosce la patria.

L'*antinazionalismo* degli hervéisti e compagnia bella è la degenerazione dell'*internazionalismo*.

L'amore all'umanità può sostituire l'amore alla patria? Ne dubito. L'amore all'umanità è una astrazione troppo pallida e non racchiude elementi emotivi così da fornire energiche impulsioni motrici: in altri termini io stato presente degli spiriti non mi garantisce affatto che questa idea sia una *forza viva* capace di sprigionare *gli* istinti eroici che ciascun uomo, quale più quale meno, porta con sè. Dei martiri pel riscatto dell'umanità conosco incarnazioni mitiche o commiste di elementi leggendari le quali si chiamano Prometeo, Gesù. Socrate non può venire terzo perchè si è sacrificato obbedendo alle leggi della patria.

Invece gli *istituti eroici si ridestano* quando si tratti di ideali più prossimi e più tangibili. Siamo sinceri: l'amore all'umanità è una foglia di fico che occulta molto spesso l'egoismo e l'egotismo. La solidarietà umana deve incominciare coll'essere una solidarietà nazionale. Mi rassegno a passare per un detestabile codino; ma tant'è. Io ritengo che il senso dell'*umanità non* si palesi nell'amare il mondo intero, ma sì nell'amare il prossimo come noi stessi.

La conclusione non può essere che questa: L'indipendenza della patria è un postulato, un imperativo categorico per ogni partito che non ci voglia ripiombare in uno stadio di civiltà superato.

E' illusione di fanatici quella di credere che allo stato presente della civiltà, la distruzione della nazionalità, per opera di un popolo conquistatore, possa segnare l'avvento della redenzione del proletariato. Un popolo dominatore non solo non può cooperare ad abbattere lo sfruttamento, ma non può non *esercitare che un'azione di* parassitismo su *tutte le classi* del popolo vinto.

Non solo: siccome l'indipendenza politica, ad un certo stadio dell'evoluzione spirituale, è un bisogno imperioso, ne verrebbe che i migliori, i più aperti a sentimenti di giustizia rivolgerebbero quelle energie ribelli che oggidì esercitano in favore della redenzione del proletariato, contro la dominazione straniera. Il tramonto catastrofico di un popolo non può preannunciare l'aurora di un progresso sociale.

II. L'attitudine del partito socialista deve essere:

a) Tendere energicamente ad impedire che l'esercito serva come tutela dei privilegi della borghesia.

b) Cooperare il che soldato abbia la coscienza nazionale secondo la formula del *vecchio* Cattaneo. « Militi tutti, soldati nessuno ».

c) Fare propaganda in senso pacifista, ritenendo l'ideale della pace come un'idea forza, utile non fosse altro, per antitesi a quella *deformazione* del patriottismo che è lo *chauvinisme*. Occorre che tutti i vari gruppi del movimento operaio per quanto divergenti nei fini e nei mezzi, mostrino di essere d'accordo nella pregiudiziale, che il quarto stato è di tutti il più danneggiato dallo scoppio di conflitti internazionali.

Non è certo l'ultima delle benemerenze del partito socialista quella di mozzare le ali alle cupidigie degli imperialisti, dimostrando tutta la nefandità della decantata efficacia rigeneratrice ed educatrice dei bagni di sangue, raccomandati come *ultima salus* dalle troppe scimmie di Niestzche che caprioleggiano anche da noi.

III. Noi dobbiamo diffidare delle esagerazioni di certa stampa riguardo alle frontiere. Il Cadore è ben difeso naturalmente, e lo ha dimostrato nel 1848. Siamo invece ben sicuri della capacità del nostro Stato maggiore? Un onesto albergatore delle vicinanze di Perarolo mi confidava, nell'agosto scorso, di essere rimasto *di stucco* per certe domande che ufficiali italiani gli rivolgevano durante le grandi manovre nell'estate del 1900: «Pensare - soggiungeva - che gli alpinisti austriaci e tedeschi conoscono, palmo a palmo, tutti i sentieri delle nostre *montagne*!»

Dalla parte del Friuli è un'altra cosa. E siccome sarebbe ipocrisia volere gli effetti sconfessando le cause che li determinano, se dopo un'inchiesta avveduta e severa a cui partecipassero uomini di *tutti* i settori dell'Estrema sinistra, intorno al modo con cui si spendono i denari destinati all'esercito, si riconoscesse la necessità di nuovi stanziamenti, occorrerebbe votarli. Comprendo che le imboscate sono facili, e perciò la raccomandazione evangelica di essere callidi come serpenti non dovrà mai dimenticarsi. Del resto pure staccandoci dalla visuale socialista per giudicare dal punto di vista del più rigido nazionalismo, l'unica politica patriottica adatta all'Italia è quella della pace.

Da troppi anni collaboro alla *Vita Internazionale* e all'*Almanacco della pace* per non avere cuore indurato in questa convinzione. Nessun popolo meno del nostro sente il prurito degli istinti bellici! Dirò di più: tutte le virtù e tutti i difetti degli Italiani sono l'antitesi delle qualità *guerriere*. L'eccezionale attività mentale, le multiformi attitudini dei nostri concittadini, costituiscono altrettante deficienze per la disciplina militare.

Ci pensino coloro che tengono i fili della nostra politica estera!

Udine 6 ottobre 1906

Felice Momigliano, (riformista).

UNA MEDAGLIA D'ARGENTO A LUIGI PIGNAT

Abbiamo a suo tempo parlato degli splendidi lavori fotografici col processo *al carbone* e degli *ingrandimenti* che l'egregio nostro concittadino, fotografo *Luigi Pignat* presentò all'Esposizione internazionale di Milano e rilevammo che soli sedici furono i fotografi professionisti fra i più reputati d'Italia che inviarono i lavori a detta Mostra.

I lavori del Pignat (e chi ne dubitava?) furono accettati dalla Giuria — composta di valenti artisti — e perciò al signor Pignat venne già conferito *il diploma di merito*.

Ora apprendiamo dalla Rivista mensile diretta dal prof. Rodolfo Namias «Il Progresso fotografico» che oltre alla detta onorificenza, la Giuria assegnò al bravo Pignat la **medaglia d'argento**.

Ci congratuliamo vivamente coll'egregio artista per questa ben meritata onorificenza che viene una volta ancora a confermare la sua fama nel campo fotografico, e siamo lieti che anche il «Progresso fotografico» riconosca nel Pignat le preziose qualità di artista appassionato e studioso e parli con molto entusiasmo dei suoi lavori.

Anche il signor *Annibale Morgante*, nel riparto Fotografia artistica, sezione dilettanti, riportò la menzione onorevole.

Ebbero pure menzione onorevole nella mostra generale fotografica i signori Peter Modotti di Udine e Giuseppe Di Piazza di Gemona.

A tutti le nostre congratulazioni.

IL CROLLO DEL TETTO di una casa in costruzione

Non è veramente una casa d'abitazione quella che l'artista concittadino Silvio Piccini, fa costruire sul viale interno di circonvallazione fra le Porte Grazzano e Cussignacco, bensì un piccolo fabbricato a due piani per il suo studio di scultore.

Il signor Piccini affidò ai Fratelli Tonini la *costruzione della casetta, alla* quale attendevano i muratori Giuseppe Regulio da Feletto Umberto e Giuseppe Gentilini di Godia, nonchè il manovale Stefano Sacchi di Colugna.

Il coperto della casa era occupato per metà da una piccola terrazza, per l'altra parte, che guarda verso la *campagna*, in direzione di Via Cisis, dal tetto, inclinato coperto di coppi.

Una trave in cemento armato, delle dimensioni di 40×40 cm. sosteneva il tutto.

Stamane i tre operai, alle 7 si recarono al lavoro e senza esserne autorizzati dai signori Tonini, si disposero a *togliere* e puntelli di sostegno della trave in cemento.

Levato il terzo sostegno, il tetto cedette e i tre operai furono appena in tempo a fuggire; un minuto secondo appresso crollava con grande fracasso l'intero tetto.

Fu un vero miracolo se gli operai si sono salvati senza farsi alcun male; il solo manovale Sacchi riportò delle lievissime escoriazioni alla mano destra.

Noi — che siamo profani in arte edilizia — credevamo che il crollo si dovesse attribuire all'azione delle pioggie torrenziali di questi giorni, invece l'incidente è dovuto all'imprudenza o meglio alla fretta dei muratori di togliere le armature della trave principale, poichè in via di massima i puntelli si tolgono dopo 28 giorni (tempo che il cemento armato impiega per asciugare completamente) ed invece furono tolti dopo soli 16 giorni.

Del resto il danno è di poca entità, al massimo un centinaio di lire.

Il fabbricato è costruito egregiamente, tanto è vero che i muri non risentirono minimamente del crollo avvenuto.

Altra casa crollata

Certo Pettoello di Zugliano stava fabbricando un caseggiato nei pressi del suo paese, sulla strada Udine-Pozzuolo.

I muri erano condotti a termine, mancava soltanto il coperto.

Nella notte sopra ieri la casa crollò per la lunghezza di 20 metri fino al primo piano.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie.

Il costruttore era un giovane muratore, nuovo impresario di Terrenzano.

I gabinetti del Sindaco e della Giunta cambiano sede

Veniamo a sapere che nella seduta di sabato, la Giunta municipale ha votato la spesa per l'adattamento dei locali (di proprietà del Comune) occupati per tanti anni dal conte Berlinghieri, per trasformarli in uffici per le sedute di Giunta e per il gabinetto del Sindaco.

Nel locale attuale verranno trasportati gli uffici anagrafe e stato civile.

L'accesso ai nuovi ambienti sarà l'attuale, ma per gli assessori e pel Sindaco verrà aperta una nuova entrata da Via Cavour.

Buone usanze

Offerte all'Ospizio Cronici in morte di Nino Badino: Antonio co. di Colloredo Mels in sostituzione di torcie lire 2

Un altro reduce che muore all'Ospitale

E' morto all'Ospitale il reduce Antonio Bortolotti cappellaio.

Fece la campagna del 1860-61 e nel 1866 fu tamburino della Guardia Nazionale — era detto anzi il *Tamburino*.

Domani, alle ore 8 ant., avranno luogo i funerali.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

EMILIO ZAGO

Sabato sera, per la tragedia di Bersezio «Le miserie del sior Travetti» il Minerva era affollatissimo.

Il lavoro piacque assai e fu applaudito.

Ieri sera poi il Teatro era affollato in tal modo da riuscire impossibile il muoversi dal proprio posto! Non si ricorda una piena simile.

La vecchia, e pur sempre brillante commedia «I fastidi de un gran omo» riscosse lunghi e calorosi applausi: Zago fu festeggiatissimo.

— Questa sera «Lorenzo e il suo avocato» lavoro nuovo per Udine.

Terminerà lo spettacolo con una brillante farsa.

Fra il secondo ed il terzo atto accadde ieri sera una disgustosa scena fra due signori che non conosciamo. L'incidente fu provocato da una spinta, forse involontaria, che uno aveva dato all'altro, causa..... la ressa di cui è detto più sopra.

A questo proposito la Direzione del Teatro Minerva ci prega di render noto al pubblico che per togliere gli inconvenienti avvenuti ieri sera in causa della *gran* ressa di gente è consigliabile a chi acquista preventivamente palchi, poltrone e scanni di acquistare i relativi biglietti d'ingresso.

IL LOTTO — Estraz. 3 novembre

VENEZIA	16	60	7	50	37
BARI	78	9	58	39	82
FIRENZE	17	74	64	18	77
MILANO	20	62	16	5	17
NAPOLI	89	13	2	62	44
PALERMO	81	21	64	57	34
ROMA	34	88	30	05	32
TORINO	33	46	52	90	24

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Cian di Treviso e Bassetto di Spilimbergo, sentono imperioso il dovere di esternare pubblicamente la loro gratitudine all'*esimio* dott. Tullio Patrignani per le sollecite e premurose cure prodigate alla loro Antonietta, che nello scorso settembre riportava, — in seguito a caduta — la frattura del bacino e lussazione del femore; cure che richiesero la saggia opera del distinto medico e che furono coronate da successo, già che ora la loro Antonietta è ristabilita perfettamente.

Spilimbergo 2 - 11 - 06

MEMENTO

Facciamo una viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati cui ora è scaduto l'abbonamento ad affrettarsi o rinnovarlo a mezzo cartolina-vaglia.

EUREKA

Povero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì

Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare,
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **MILANO** — **Fabbrica di Profumerie, Saponi, e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

Grandioso Oleificio Torrazza (Porto Maurizio)

OLIO D'OLIVA

delle proprietà di

LORENZO AMORETTI (PORTO MAURIZIO)

LISTINO SENZA IMPEGNO:

OLIO PURO GARANTITO D'OLIVA	**Mangiabile**	**0**	a L. **1,20** il Kg.
„ „ „ „	**Fino**	**00**	„ **1.30** „
„ „ „ „	**Sopraffino paglierino**	**000**	„ **1.40** „
„ „ „ „	**Vergine extra**	**0000**	„ **1.45** „

Reso franco Stazione Porto Maurizio, in damigiane da kg. 10 a kg. 45 da fatturarsi al prezzo di costo

OLIO PURO GARANTITO D'OLIVA, in stagnate da circa Kg. 4 di Olio { **Fino** a L. **7.50** la stag. / **Finissimo** » **8.50** »

Spedizione per pacco postale, franco a destino, recipienti gratis Pagamenti: contr'assegno o contro rimessa anticipata

Saponi veri di Marsiglia Specialità della Ditta **Lorenzo Amoretti.** Saponi della Fabbrica **Gustave Magnan,** MARSIGLIA, esclusiva vendita per l'Italia.

Marca Abat-Jour al 76 %. — **Pot à eau al 65 % d'Olio**

In pezzi da grammi 400 a grammi 1000 L. **61** al Quintale. — L. **55** al Quintale
„ „ 120 „ 300 „ **63** „ — „ **57** „

In Casse originali da netto Kg. 50 di una sola pezzatura.

Sapone Marsiglia **Marca L A al 76 % d'Olio L. 60 - al 65 % L. 54 il Quintale.** In tutte le pezzature da gr. 100 a gr. 1000 - in Casse di qualunque peso a piacere.

Specialità Cassette da netto Kg. 10 contenenti 100 pezzi da 100 grammi.

Sapone Marsiglia **Marca La Coquille, Secco Secco L. 67 - Fresco L. 59 il Quintale.** Secco in pezzature da gr. 100 a gr. 500. - Fresco in pezzi da gr. 100 a gr. 1000.

In Casse originali da netto Kg. 50 anche assortite in diverse pezzature. Casse gratis. Merce resa franca stazione Porto Maurizio. Il Sapone **La Coquille** secco-secco si vende a peso reale. Tutte le altre qualità, essendo sapone fresco, si vendono a peso d'origine, quindi il calo a carico dei compratori. Per partite di almeno Quintali 6 per marca, si accorda il franco destino.

Pagamento contro assegno - Campioni gratis a richiesta.

LE QUALITÀ NON TEMONO CONCORRENZA

In ogni fattura si garantisce Olio d'Oliva genuino

UNICO GRANDE DEPOSITO PELLICCIERIE

CON PREMIATO LAVORATORIO

UDINE - AUGUSTO VERZA - UDINE

VIA MERCATOVECCHIO, N. 5-7

Pellicce da Uomo e da Signora - Poltoncini - Figari - Mantelline - Stole - Collari - Cravatte - Manicotti ecc. ecc.

Pellicciotti - Pelliccie per Automobilisti - Scaldapiedi - Tappeti ed ogni altro articolo del genere

N. B. — Si assume qualunque lavoro di pellicceria, garantendone la perfetta esecuzione.

Grande assortimento IMPERMEABILI per Uomo e Signora - MANTELLINE per Ciclisti, Alpinisti, ecc. ecc.

SOPRASCARPE GOMMA

Completo assortimento Chincaglierie - Mercerie - Maglierie da Uomo, Donna, Bambini - Guanti, Camicie, Colli, Polsi, Cravatte ecc.

GRAMOFONI COLUMBIA da L. 50 a L. 350 - Dischi pasta dura i più perfetti da L. 1.50, 1.75, 3.00, 3.50 sino a L. 12.50

CETRA IDEALE a L. 27.00 con 20 pezzi

Premiata Officina Meccanica per costruzioni e riparazioni BICICLETTE e MOTOCICLETTE

DEPOSITO BICICLETTE da L. 140 a L. 350 - Motociclette - Automobili - Gomme - Accessori, ecc. ecc.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

INGANNO

Stante la riputazione mondiale delle Maglierie Igieniche Hérion tutti desiderano di fornirsi delle medesime. Le domandano nei negozi ed il personale al banco, per paura di lasciarsi sfuggire la vendita, con grande disinvoltura, presenta un genere contraffatto, più di cotone che di lana, vendendo a qualunque prezzo, ingannando il Fabbricante Hérion ed anche il compratore. Approfittasi poi di questo abuso di buona fede, per evitare seccature non dando neppure denunzia alle autorità competenti. Conviene *esigere rigorosamente la marca di fabbrica G. C. Hérion*, o che nella fattura sia dichiarata la genuina provenienza; o infine rivolgersi direttamente alla Fabbrica in Venezia, Giudecca, S. Cosmo. 4

INSUPERABILE

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

Usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. È il più economico.

USATELO - Domandate la Marca Gallo

AMIDO in PACCHI **cannoli e pezzi**

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell' **AMIDERIA ITALIANA - Milano**

Anonima capitale 1,300,000 versato.

Sapone Banfi

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo

Prezzo speciale campione Cent. 20

I medici raccomandano **SAPONE BANFI MEDICATO all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.**

Ditta ACHILLE BANFI, Milano - Fornitrice Case Reali

Avvisi in IV pagina a prezzi mitissimi

AMARO BAREGGI

a base di *FERRO - CHINA - RABARBARO*

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI in tutte le FARMACIE - DROGHERIE e LIQUORISTI

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME «Alla Loggia» piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA